

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanngeli@unita.it

Il simbolo dell'Egitto laico e progressista non si arrende. Ed anzi rilancia la sua duplice sfida: ai militari e al fronte islamico, uscito vincitore dalla prima tornata elettorale dell'«era» post-Mubarak: Mohammed El Baradei, ex direttore dell'Aiea, Premio Nobel per la Pace, candidato alla presidenza in Egitto, guarda con estrema preoccupazione al futuro del suo Paese. «Alla base della rivolta che ha portato alla caduta del regime di Hosni Mubarak - dice a l'Unità El Baradei - vi era una istanza di libertà, di giustizia che in questi mesi di transizione tradita è stata svilita, calpestata. Il rischio - aggiunge il Premio Nobel per la Pace - è che la delusione si trasformi in rabbia e la rabbia inneschi una spirale di violenza inarrestabile. Se ciò dovesse accadere, i primi responsabili andranno ricercati in coloro che nel nome dell'emergenza continuano a far funzionare a pieno regime i tribunali militari, uno strumento degno di regimi fascisti. Una cosa è certa: io non mi arrendo».

E alla Guida generale dei Fratelli Musulmani, Mohammed Badie, che in una intervista a l'Unità aveva affermato: «Siamo i vincitori ma non i padroni dell'Egitto», El Baradei risponde così: «Per governare il Paese non bastano gli slogan e le belle parole. Non sarò certo io a criminalizzare il voto, ma il banco di prova per quanti si proclamano vincitori è dimostrare di saper governare».

**Cosa la preoccupa maggiormente in questa fase cruciale nella storia dell'Egitto?**

«Più ancora che il successo registrato dalle forze islamiche più conservatrici, come Al-Nour, ciò che m'inquieta è il profondo senso di delusione che ho riscontrato tra

Intervista a El Baradei

# «Piazza Tahrir tradita da militari e islamisti Ma io non mi arrendo»

**Il premio Nobel:** «La lotta per la libertà in questa transizione è stata calpestata. Ora il rischio è che la delusione e la rabbia degenerino in violenza inarrestabile»

**Chi è  
L'ex direttore dell'Aiea  
candidato alla presidenza**



**MOHAMMED EL BARADEI**  
PREMIO NOBEL PER LA PACE  
69 ANNI

Già direttore dell'Agenzia atomica internazionale dell'Onu (Aiea), è stato insignito nel 2005 del Premio Nobel per la Pace. Diplomatico di lungo corso, ha ricoperto importanti incarichi nella rappresentanza dell'Egitto al Palazzo di Vetro e a Ginevra.

i giovani di Piazza Tahrir. La delusione è forte poiché nulla è cambiato». **Di chi la responsabilità di questa situazione?**

«Di chi si era fatto garante della transizione...».

**I militari, dunque..**

«Ciò che dovrebbe essere chiaro a tutti è che i militari hanno fallito nella gestione della transizione. Fallito perché in nome dell'emergenza hanno continuato a far funzionare i tribunali speciali, degni di un regime fascista e non di una democrazia in formazione, e perché hanno pensato di poter riconquistare la piazza attraverso un patto di potere con le forze islamiste».

**In una recente intervista a l'Unità, la Guida generale della Fratellanza Musulmana, Mohammed Badie ha sostenuto che non è intenzione della Fratellanza realizzare una «dittatura della sharia», dichiarandosi disponibile a lavorare per un governo di coesione nazionale...**

«Per governare non bastano gli slogan né affermazioni che dovrebbero suonare rassicuranti. Il banco di prova per chi si candida a governare

è dimostrare di essere in grado di farlo. Di esserne all'altezza. Per quanto mi riguarda, cambiamento per me significa democrazia, libertà, giustizia sociale, rispetto delle minoranze. Principi non negoziabili. Sia chiaro: la mia non è una sentenza senza appello. Ritengo che nel fronte islamico vi siano posizioni moderate che spero possano prevalere. Sono certamente preoccupato per alcune delle prese di posizione estreme, inaccettabili, di alcuni salafiti, sentendo che la letteratura di personalità che hanno dato lustro all'Egitto, come Naguib Mahfouz, viene paragonata alla prostituzione, vedendo che stiamo ancora discutendo se le donne debbano guidare le loro auto, che ancora ci chiediamo se la democrazia sia contro la Sharia».

**In un nostro precedente colloquio, prima dell'esplosione della rivolta in Egitto, lei aveva sottolineato l'importanza dei giovani, il loro protagonismo. È ancora di questo avviso?**

«Certo che sì. Il motore del cambiamento continuano ad essere i giovani. Alla base della rivolta egiziana vi

Angiolo Marroni, i figli Sergio e Umberto insieme con Emma e Ilaria, le nipoti Elena, Livia e Marta annunciano la scomparsa di

**LEDA**

La camera ardente sarà aperta venerdì 9 dalle ore 9 alle 14 nel Tempio egizio del cimitero monumentale del Verano.

La cerimonia funebre si terrà sabato 10 alle ore 10.30 presso la Casa circondariale Rebibbia N.C., via Majetti 70.

Siamo profondamente colpiti per la morte della cara

**LEDA**

combattente generosa, impegnata per i diritti delle donne, la sua dedizione ed il suo impegno civile, fino all'ultimo, per i figli delle donne immigrate detenute in carcere. Ci mancherai molto.

Livia Turco, Marco Pacciotti, Khalid Chaouki, Paola Immi ed il Forum Immigrazione PD.

Roma, 7 dicembre 2011

Anna Finocchiaro, le senatrici ed i senatori del gruppo del Pd del Senato si uniscono con profonda tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

**LEDA COLOMBINI**

donna di straordinaria passione politica e di instancabile impegno civile.

Roma, 8 dicembre 2011

Carissima

**LEDA**

ci hai lasciato all'improvviso e proviamo un grande dolore. Resterai sempre con noi, con la tua forza, le tue battaglie,

il tuo esempio. Franca Prisco, M.Grazia Passuello, Maria Coscia, Pina Maturani, Sesa Amici, Daniela Valentini.

Le compagne e i compagni della Fondazione Istituto Gramsci partecipano al dolore di Angiolo, Umberto e Sergio per la perdita dell'indimenticabile

**LEDA**

Cesare Ranucci è vicino ad Angiolo Marroni per la perdita della cara compagna

**LEDA COLOMBINI**